

IL PATRIMONIO DIFFUSO. STRATEGIE INTORNO ALLA CONSERVAZIONE PROGRAMMATA



Atlas
Alpi Latine



CCR
La Venaria Reale



In collaborazione con

CONSULTA REGIONALE
PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



Chiese a
porte aperte



Città e
Cattedrali



VALLE D'AOSTA

1



AOSTA.
COLLEGIATA DEI SANTI PIETRO E ORSO

2



AOSTA, VILLENEUVE.
CHIESA DI SANTA MARIA

PIEMONTE

3



BARDONECCHIA.
CAPPELLA DI NOTRE-DAME DU COIGNET
DI MELEZET

4



IVREA.
CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA

5

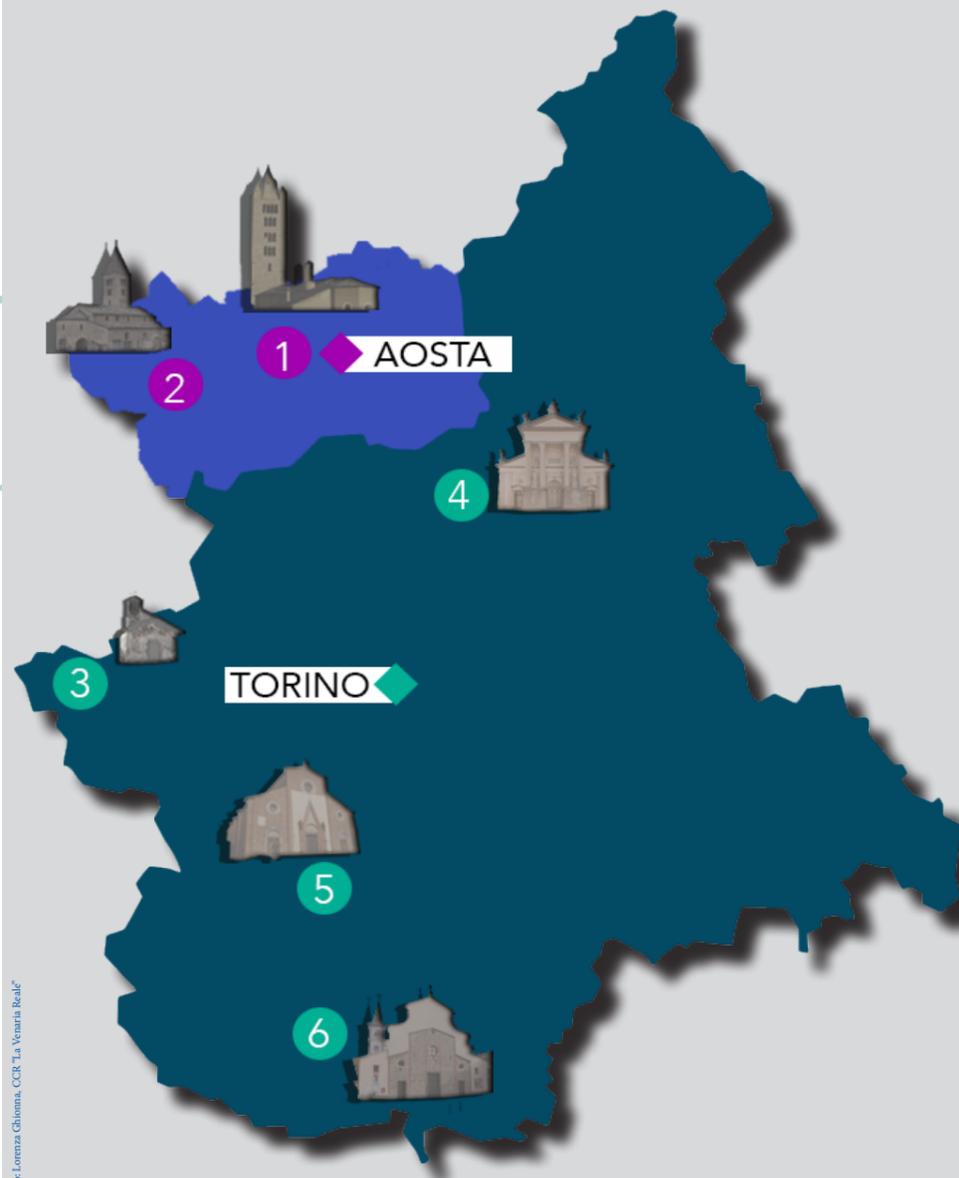


SALUZZO.
CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA

6



BORGO SAN DALMAZZO.
ANTICA ABBAZIA DI PEDONA



1

AOSTA.
COLLEGIATA DEI SANTI
PIETRO E ORSO



L'aspetto attuale dell'edificio è frutto di una complessa stratificazione di eventi. Ai primi decenni dell'XI risale il ciclo pittorico murale del sottotetto composto da 12 scene con Storie della vita di Cristo, tra i più significativi e meglio conservati in Europa.

3

BARDONECCHIA.
CAPPELLA DI NOTRE-DAME
DU COIGNET DI MELEZET



La cappella romanica è situata tra Les Arnauds e Melezet. L'interno reca due fasi decorative: una datata 1496, l'altra dei primi decenni del Cinquecento. A questa appartengono anche gli affreschi in facciata. L'edificio è inserito nel progetto 'Chiese a porte aperte'.

5

SALUZZO.
CATTEDRALE DI
SANTA MARIA ASSUNTA



Costruito tra il 1491 e il 1501, l'edificio a tre navate con volte a crociera ha subito rimaneggiamenti nell'architettura e nelle decorazioni pittoriche culminanti nella fase neogotica di metà Ottocento. Straordinario è il polittico di Hans Clemer (1500-1501) nella Cappella del SS. Sacramento.

2

AOSTA, VILLENEUVE.
CHIESA DI SANTA MARIA



Tra gli edifici sacri di maggior rilievo della valle, la chiesa risale almeno al V secolo d.C. Alla fase paleocristiana appartiene la vasca battesimale, mentre facciata, absidi, cripta e campanile conservano caratteri tipici dello stile romanico.

4

IVREA.
CATTEDRALE DI
SANTA MARIA ASSUNTA



Segnata da una storia millenaria, la cattedrale conserva cospicue tracce della fase romanica, quando fu ingrandita e abbellita dal vescovo Warmondo. All'XI secolo risale in particolare la cripta, dove accanto al reimpiego di materiali romani si conservano pitture murali dal Due al Cinquecento.

6

BORGO SAN DALMAZZO.
ANTICA ABBAZIA
DI PEDONA



Con una storia millenaria a partire dall'VIII secolo e un ruolo fondamentale di collegamento tra Provenza e Italia, l'abbazia dopo il mille viene rinnovata dai monaci benedettini in una struttura romanica a tre navate e la suggestiva cripta, oggi fulcro di un percorso museale.



Le architetture rappresentano strutture complesse in rapporto con ecosistemi di tipo ambientale, economico, sociale, politico e culturale. Gli edifici, fruibili in modi differenziati, si collocano all'interno di un sistema di relazioni che vede il coinvolgimento e la partecipazione diretta delle comunità di prossimità ma anche della società più ampia, in cui rientrano tutti i professionisti chiamati a vario titolo a valutarne le condizioni di conservazione nel tempo.

Al loro interno possono essere presenti manufatti di fattura, materiali, epoche differenti, ma tra loro interrelati e correlati: dipinti murali, mosaici, elementi in stucco, terrecotte, apparati decorativi di vario genere, opere mobili.

Per valutare lo stato di conservazione di un bene nel tempo è essenziale l'**analisi dei rischi** a cui può essere soggetto e che possono essere non solo esterni, ambientali o antropici, ma anche insiti alla sua stessa natura.

Sono **fattori di rischio ambientali ordinari**: temperatura e umidità relativa inadeguata, illuminazione, agenti atmosferici e inquinanti, infestazioni; **straordinari**: alluvioni, frane, valanghe, eventi sismici, incendi, eruzioni vulcaniche.

Sono **fattori di rischio antropici diretti**: furti, atti vandalici, interventi di restauro non idonei; tecniche di esecuzione che possono rendere il bene vulnerabile alle sollecitazioni esterne; **indiretti**: incuria, assenza di documentazione del bene nella sua storia, dissociazione dell'interesse della comunità di riferimento.

LA CONSERVAZIONE PROGRAMMATA PER UN 'RESTAURO' PREVENTIVO

Conservazione, prevenzione, manutenzione, programmazione: sono i termini intorno ai quali ruota l'idea di una **progettazione culturale** che lega il patrimonio al territorio a cui appartiene.

La conoscenza del bene e la capacità di valutare nel tempo la sua conservazione sono essenziali per un corretto ed efficace **piano di conservazione programmata**, coordinata e continuativa e per sviluppare un protocollo operativo con l'aiuto di strumenti di gestione e organizzazione sostenibili in termini di risorse umane, economiche ed ambientali.

Monitoraggi, analisi dei rischi e manutenzioni programmate consentono di trasmettere al futuro la nostra eredità culturale rappresentata anche da un patrimonio diffuso, soggetto ad impatti ambientali e a mutamenti sociali e di contesto.

IL PROGETTO PITEM Pa.C.E.

Il Piano Integrato Tematico Patrimonio, Cultura, Economia (PITEM Pa.C.E) dell'Interreg V-A Italia-Francia ALCOTRA (2014-2020) ha rappresentato **il primo progetto strategico interamente dedicato ai temi culturali**.

In un percorso di conoscenza, salvaguardia e promozione del patrimonio culturale, il CCR ha sviluppato attività volte ad ottimizzare strategie di conservazione, valorizzazione e fruizione con particolare riferimento al patrimonio architettonico ecclesiastico, approfondito attraverso sei siti (cattedrali dell'Assunta a Ivrea e Saluzzo, collegiata dei Santi Pietro e Orso ad Aosta, chiesa di Santa Maria di Villeneuve, cappella di Notre-Dame du Coignet presso Bardonecchia, parrocchiale di Borgo San Dalmazzo) sono stati selezionati perché contraddistinti da una stratificazione storica complessa che ne ha segnato l'evoluzione e l'aspetto attuale.



IL CCR "LA VENARIA REALE"

La Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale" (CCR) è nata nel 2005 nell'ambito degli interventi di riqualificazione del complesso monumentale della Reggia di Venaria ed è situata negli spazi delle ex Scuderie progettate da Benedetto Alfieri nel XVIII secolo. Rappresenta oggi un polo strategico a livello nazionale e internazionale per l'alta formazione e la ricerca nel settore della conservazione del patrimonio culturale. Il tema della conservazione programmata è parte dell'assetto strategico della Fondazione.

La prevenzione è il complesso delle attività idonee a limitare le situazioni di rischio a cui un bene può essere sottoposto e costituisce voce essenziale della disciplina del restauro. La fase di conoscenza, che consente di raccogliere e organizzare la documentazione disponibile sul bene, l'analisi della vulnerabilità manifestata dal bene nel tempo, l'esame del contesto e delle azioni svolte per la sua conservazione, forniscono informazioni preliminari fondamentali in funzione della valutazione dei rischi, della vulnerabilità e della pericolosità del contesto. Si possono così definire priorità conservative da mettere in atto in modo tempestivo, attività preventive e di manutenzione programmate congiuntamente alla disponibilità di risorse tecniche e finanziarie.

Le attività connesse alla conservazione possono essere rivolte al contesto e/o dirette sul bene con l'intervento di diverse professionalità. Rilevante è il coinvolgimento della collettività che, a vario titolo, gestisce, fruisce e valorizza il bene nel tempo.

Sono essenziali:

- analisi e conoscenza del proprio patrimonio, sviluppo di progetti di manutenzione, valorizzazione e inclusione sociale e un piano economico a sostegno di queste azioni nel lungo termine (**piano di gestione**).
- fase di conoscenza, analisi dei dati, progettazione ed esecuzione delle azioni, controllo e monitoraggio dei risultati (**piano di conservazione**).
- controllo delle condizioni del bene, essenziale al mantenimento dell'integrità del bene e delle sue parti (**piano di manutenzione**).

IL MONITORAGGIO REMOTO DEL PATRIMONIO DIFFUSO

Il monitoraggio ambientale si inserisce nel più ampio concetto di **gestione, valutazione e analisi dei rischi**.

La verifica del sistema complesso che relaziona il bene culturale con il contesto architettonico e ambientale in cui si colloca fornisce dati conoscitivi essenziali a comprendere la relazione tra causa ed effetto. Sistemi tecnologici e informatici consentono di monitorare alcuni parametri, come la temperatura e il grado di umidità relativa dell'aria, che sono direttamente correlati con le cause di alterazione e degrado dei manufatti.

